

DOPO LA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE CHE HA VISTO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI CITTADINI ATTORNO ALL'UNITA'

Nell'anniversario dell'inizio della Resistenza

Bilancio di un grande successo politico nelle cifre e nei commenti sul Festival

Quindicimila compagni sono ancora al lavoro per smontare le strutture della «cittadella» e restituire ai milanesi il Parco in perfetto ordine - Per nove giorni uno sforzo enorme per far funzionare una macchina gigantesca - Gli echi della stampa confermano lo straordinario interesse suscitato dalle manifestazioni politiche e culturali



Una panoramica della immensa folla che ha partecipato domenica scorsa a Milano al comizio conclusivo del festival dell'Unità tenuto dal compagno Enrico Berlinguer

Dalla nostra redazione
MILANO. 10 Ora al Parco, tornato di colpo silenzioso e semideserto, ci sono rimasti soltanto loro, impegnati nelle «grandi pulizie»: i compagni del servizio d'ordine, i costruttori. Quelli che hanno fatto da muri maestri della gigantesca costruzione del Festival nazionale dell'Unità. Per nove

I numeri estratti al Festival

PESCA A: 1) Mini-Morris n. 116167; 2) scaldabagno 166120; 3) bicicletta 104231; 4) lucidatrice 161028; 5) shaker 112828; 6) ombrello 109221; 7) cartella 115422.
PESCA B: 1) Alfa Sud n. 177877; 2) scaldabagno 128308; 3) bicicletta 129522; 4) taglio vestito 129219; 5) shaker 179982; 6) ombrello 124671; 7) cartella 138998.
PESCA C: 1) FIAT 126 n. 156863; 2) scaldabagno 155010; 3) bicicletta 155072; 4) coperta 156329; 5) ombrello 140117; 6) shaker 155889; 7) cartella 139737.

giorni hanno fatto funzionare l'enorme macchina sulla quale sono transitate un milione e mezzo di persone. Ottocentomila soltanto fra sabato e domenica. Uno sforzo ciclopico, una impresa massiccia, dove spesso l'entusiasmo e l'inventiva hanno supplito all'inesperienza. Centinaia di migliaia di passi, un centinaio di spettacoli; altrettanti dibattiti e manifestazioni politiche; una ventata di delegazioni straniere opliti, circa cento fra stand, padiglioni e mostre da far funzionare; un centro di produzione TV con tre punti di ripresa, cinque truppe mobili e una quarantina di televisori; orari da sincronizzare, trasporti e rifornimenti da coordinare, quasi duemila «coccardiste» da dislocare nell'area del Festival. E in più, mille imprevisti, mille problemi che si affacciavano di colpo, ai quali far fronte con gli uomini adatti.

Ora, i compagni costruttori e del servizio d'ordine continuano a lavorare alacre ed instancabili come negli scorsi giorni. Hanno ricominciato, si può dire verso le tre di questa notte, quando si sono spente le luci dell'ultima serata del Festival, gli ultimi visitatori, restii e immalinconiti, si sono decisi ad andarsene.

Telegiornale fazioso

Orlandi. Siamo quasi ad un record di disinformazione; e per l'arrendevole idea più precisa basta controllare l'ampio ristaio che tutta la stampa ha dedicato, ieri, al discorso di Berlinguer ed alla manifestazione conclusiva del Festival (o al più due minuti che il Telegiornale ha concesso all'ultimo discorso di Fanfani, venerdì 31 ottobre).

Telegiornale continua ad essere l'organo di informazione più fazioso d'Italia, al servizio di un ristretto gruppo di potere democristiano o di potere democristiano o di potere democristiano. Il tutto è stato confinato quasi al termine del Telegiornale, quando Pier Giorgio Branzi ha riferito dei «comizi della domenica», mescolando così la più grande manifestazione di massa che si sia svolta quest'anno in Italia ad un'attività di comizi estivi di Malagoli e

sono decisi ad andarsene. Davvero, era terminata anche l'ultima sequenza di un film incalzante e appassionante, del quale è impossibile anche solo rammentare le immagini, che cosa fissare poi, nella memoria? La sfilata di apertura, fatta di canti e di entusiasmo dei giovani? L'enorme massa di gente alle mostre? I sontuosi spettacoli all'Arena e al Castello? La ventata di solidarietà internazionale con i compagni spagnoli, greci, portoghesi, cileni, francesi, del Mozambico? L'appassionato interesse che ogni notte raccoglieva migliaia di persone attorno ai personaggi di TV-aperla? Le accanite discussioni durante le presentazioni del libro? L'eccezionale «processo» delle donne e questa società che le spinge indietro? Il grandioso corteo, la straordinaria manifestazione di massa di Longo e Berlinguer?

La sottoscrizione per la stampa

Già raccolti tre miliardi e 400 milioni

43 Federazioni hanno superato l'obiettivo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha già raggiunto la somma di tre miliardi 400 milioni 530 mila seicenta e due, cioè il 97,1%. L'anno scorso, alla stessa data erano stati raccolti due miliardi 485 milioni 589 mila 317. Rispetto alla stessa data del '72, quindi, sono stati raccolti oltre novecento milioni di lire in più.

Feder.	Somme	%	Campobasso	4.500.000	90
Genova	17.548.000	146,2	Salerno	15.750.000	90
Verona	17.457.500	145,4	Tempio	3.200.000	90
Modena	241.684.000	127,2	Vareggio	11.043.000	85,5
Siena	88.000.000	110	Carbonia	6.090.000	87
Brescia	54.100.000	109,2	Bolzano	3.900.000	86,6
Pavia	28.150.000	109,2	Aquila	6.500.000	86,6
Bologna	270.000.000	108	Bergamo	12.740.000	85
Imola	28.080.000	108	Lucca	3.870.000	86
Novara	20.381.000	107,2	Udine	14.025.000	85
Nuoro	6.420.000	107	Pisa	53.550.000	85
Ravenna	110.250.000	105	Napoli	54.000.000	85
Milano	209.000.000	104,5	Bridisi	12.750.000	85
Taranto	15.974.000	103,1	Ragusa	9.350.000	85
Firenze	136.540.000	103	Ancona	25.420.000	82
Parma	41.200.000	102	Arezzo	34.020.000	81
Rimini	26.545.000	102,1	Enna	6.600.000	80,4
Verona	20.705.000	101	Avellino	3.600.000	80
C. D'Orlando	7.070.000	101	Bari	32.800.000	80
Crotone	6.547.500	100,5	Lecco	9.600.000	80
Imperia	13.037.000	100,3	Messina	9.200.000	80
Ascoli	9.000.000	100	Rieti	4.125.000	75
Biella	18.500.000	100	Benevento	5.700.000	75
Savona	35.000.000	100	Trieste	16.460.000	74,8
Cremona	14.500.000	100	Genova	74.000.000	74
Pavia	43.000.000	100	Stoccarda	10.709.565	70,5
Rovigo	26.000.000	100	Roma	95.000.000	67,8
Treviso	15.000.000	100	Pordenone	5.525.000	65
Vicenza	5.000.000	100	Agrianto	11.050.000	65
Livorno	65.000.000	100	Siracusa	1.000.000	55,6
Massa C.	14.000.000	100	Callianissetta	3.095.200	24,7
Parma	43.000.000	100	EMIGRAZIONE		
Verona	21.000.000	100	Lussemburgo	2.000.000	90,9
R. Emilia	150.000.000	100	Zurigo	4.952.500	76,1
A. Piceno	8.500.000	100	Colonia	1.440.000	72
Perugia	35.000.000	100	Ginevra	1.750.000	64,8
Frosinone	15.000.000	100	Belgio	1.910.000	54,5
Matera	9.000.000	100	Giappone	1.232.000	44
Palenza	15.500.000	100	Australia		
Caltanissetta	11.500.000	100	Melbourne	361.500	
Cosenza	12.500.000	100	Sydney	202.500	
Trapani	15.000.000	100	Canada	297,5	
Sassari	8.000.000	100	Gran Bretagna	110.000	
Isernia	2.450.000	98	Varie	3.748.190	
Macerata	11.661.270	97,1	Totale G. 3.000.530.000		
Viterbo	12.500.000	96,5	GRADUATORIA REGIONALE		
Venezia	32.814.230	96,5	Emilia	106,9	
Oristano	4.000.000	96	Lombardia	100,9	
Mantova	46.000.000	95,4	Veneto	100,3	
Alessandria	19.500.000	95,7	Lucania	100	
La Spezia	39.000.000	95	Calabria	92,8	
Pistoia	24.200.000	95	Toscana	92,2	
Fermo	9.025.000	95	Piemonte	96,9	
Vercelli	21.200.000	95	Umbria	96,1	
Catania	14.750.000	95	Sardegna	95,9	
R. Calabria	10.500.000	95	Marche	94,8	
Palermo	34.200.000	95	Trentino A.A.	94,8	
Cagliari	11.400.000	95,1	Molise	92,6	
Crosanto	22.000.000	94,1	Friuli V.G.	92,6	
Como	13.750.000	93	Val d'Aosta	90,2	
Crema	7.440.000	93	Campania	87,3	
Ferrara	83.700.000	92	Puglia	86,7	
Vercelli	22.000.000	92,1	Abruzzo	85,5	
Teramo	16.500.000	92	Liguria	85,1	
Siracusa	10.120.000	92	Lazio	74,5	
Torino	95.235.000	90,7	Sicilia	73,1	
Terni	21.744.000	90,6	Dopo la chiusura delle		
Castello	14.000.000	90,4	diastorie della sottoscrizione		
Foggia	32.500.000	90,3	della stampa comunista della		
Aosta	6.714.200	90,2	settimana ci sono pervenute		
Cuneo	6.750.000	90,2	le seguenti notizie: Milano		
Sondrio	2.600.000	90	ha raggiunto i 230 milioni.		
Belluno	6.300.000	90	Come ha superato il 103%.		
Forlì	53.000.000	90	C'è Trentino ha raggiunto il		
Prato	36.000.000	90	102%.		
Latina	12.500.000	90			
Pescara	16.200.000	90			

Una situazione discriminatoria che dovrà essere rimossa dalla battaglia per la riforma previdenziale

ALLE DONNE PENSIONI INFERIORI DI UN TERZO A QUELLE MASCHILI

La differenza negativa dei trattamenti femminili riguarda tanto la vecchiaia quanto l'inabilità - Avvicinarsi realmente ad un regime di pensionamento sociale - Le casalinghe non esistono più?

Il capitolo «pensioni» è oggi il più aperto che mai. Sul documento tecnico, preparato dalla commissione degli esperti del ministero del Lavoro, dell'INPS e delle tre confederazioni, si è discusso in questi giorni molto a lungo. Se ne sono criticate le parti ritenute lacunose (trattamenti a commercianti, artigiani e coldiretti). Se ne sono valutate le parti positive (aggravamento dei minimi al salario). Si è detto, comunque, che si trattava pur sempre di un documento tecnico, nel quale si facevano varie ipotesi e si si per gli aumenti che per le spese. Si è sottolineato, in particolare, che esso poteva e può costituire una base realistica per affrontare il problema e per avviarlo a soluzione introducendo nelle misure che il Parlamento sarà chiamato ad assumere (come hanno opportuno sollecitati alcuni primi, irrinunciabili elementi di riforma.

Al punto in cui siamo, rivela l'esigenza delle categorie autonome di intervenire direttamente nella discussione e nella trattativa (le organizzazioni dei contadini, degli artigiani e dei commercianti hanno chiesto incontri col governo), il punto più critico sembra quello dell'aggiornamento delle pensioni ai salari. Per quanto riguarda i «minimi» della previdenza sociale il documento è preciso e inequivocabile. Lo stesso principio irrinunciabile rimane in ombra, invece, per quanto riguarda le pensioni medie. Ed è evidente che su questo principio i sindacati per primi potranno l'accettare.

Il problema «pensioni» è ancora più vasto di quanto possa sembrare dal numero delle persone collocate a riposo aventi diritto ad un trattamento adeguato alle esigenze dell'esistenza, se si valutano le sue numerose componenti. Abbiamo voluto osservare questo problema, fra l'altro, da un punto di vista che potrebbe apparire particolare, ma che invece assume un significato generale e sociale: quello delle pensioni delle donne. In che modo, cioè, della condizione femminile.

Il dato quantitativo è già rivelatore di una realtà previdenziale che induce a far notare il fatto che le donne nella società, anche se si considera soltanto la massa dei pensionati. Ma non basta. Sta di fatto che alla fine del '71 (ultima statistica in nostro possesso) le pensioni di vecchiaia per gli uomini erano di un importo medio mensile di 42.620 lire mentre quelle delle donne erano pari a una media di 29.851 lire. Nello stesso anno le pensioni medie di anzianità erano di 40.083 lire mensili per gli uomini e di 31.731 lire per le donne e, infine, le pensioni per inabilità erano di 35.875 lire per gli uomini e di 28.446 lire per le donne.

latenti vengano concesse in prevalenza proprio alle donne e a quanto concerne le pensioni di vecchiaia e di inabilità, la «questione femminile» anche da questo speciale — ma non straordinario — angolo visuale.

Non diremo, a questo punto, che la nuova normativa sulle pensioni debba recepire interamente questa pur pesante questione sociale. Ma è certo che se il Parlamento varasse una legge che considerasse l'esistenza del problema femminile anche per quanto concerne i trattamenti pensionistici non «arabeschi» erano — sono — troppo restrittivi.

Osservano i compagni Longo e Berlinguer nella loro organica proposta di legge sull'intera materia, proprio in relazione all'esiguità del numero degli importi delle pensioni sociali, che «in realtà dovrebbe essere maturato il tempo anche in Italia per istituire la «pensione sociale» nei suoi

veri termini anche in rapporto alle norme costituzionali, cioè a tutela completa a tutti i cittadini comunque posti in condizioni di non potersi procurare i mezzi per vivere per ragioni di età o di invalidità, o perché privi di mezzi di sussistenza adeguati, o collocati nel contesto sociale in una posizione produttiva, ma priva di copertura assicurativa, come le casalinghe».

«Noi proponiamo per ora — continuano Longo e Berlinguer — solo poche misure di avvicinamento a un regime di pensionamento sociale e cioè: definiremo quella che è definita pensione sociale nella legge n. 153 del 1969 sia elevata a 32 mila lire, che a tale cifra siano equiparati anche gli assegni degli invalidi civili, dei ciechi e dei sordomuti; che la pensione sociale sia applicata a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini e che alle pensioni sociali sia applicato lo stesso meccanismo di scala mobile di finale per le pensioni previdenziali».

Non si può ritenere, d'altronde, che sia possibile «pungere» in qualche modo alle casalinghe una pensione sociale con la famosa pensione delle casalinghe istituita nel marzo '63. Abbiamo sotto gli occhi una breve statistica dalla quale risulta che le pensioni casalinghe accordate nel '67 sono state, in tutto, 43, scese a 18 nel '68 e a 15 nell'anno successivo e fissate a 35 nel '70 e a 75 nel '71.

IMPEGNO UNITARIO IN TOSCANA DELLE FORZE ANTIFASCISTE

Alla manifestazione regionale hanno aderito tutti i partiti democratici, il comune di Firenze e altri cento comuni della regione - I discorsi di Scappini e Tassinari (PCI), Canfini (DC), Leone (PSI) e del sindaco di Siena Barzanti

SIENA. 10. Siena democratica e antifascista ha accolto sabato, 8 settembre, la manifestazione regionale per ricordare l'inizio della Resistenza in Italia e in Toscana.

GENOVA
Pretore sotto inchiesta per critiche alla Magistratura
Dalla nostra redazione GENOVA. 10 Una inchiesta disciplinare è stata aperta dal primo presidente della Corte d'Appello di Genova nei confronti di un giovane pretore, Adriano Sansa, che nel giugno scorso aveva inviato al Secolo XIX una lettera nella quale esprimeva le sue valutazioni sul ruolo della stampa e della giustizia. Tali valutazioni, a quanto è dato di conoscere, sono state ritenute irraggiungibili nei confronti della magistratura.

Assumendo la presidenza della manifestazione, Barzanti, sindaco di Siena, ha sottolineato il valore attuale dell'8 settembre, che segnò l'inizio di un rapporto unitario organico fra tutte le forze democratiche e antifasciste. E' questa, quindi, un'occasione importante per il sindaco — per riaffermare l'attualità delle scelte che allora maturarono.

i Garzanti di settembre
in edicola e in libreria
Saito Gli avventurosi siciliani

Infine ha parlato il compagno Luigi Tassinari, presidente dell'URPT e membro del Comitato regionale PCI, che ha sottolineato i momenti presenti di reale antifascismo, fra cui la volontà di fare piena luce sulla trama nera e su tutti gli esponenti che sono collegati, di realizzare quelle riforme che possono essere indispensabili per combattere il fascismo.

Capote Colazione da Tiffany
Nel mondo newyorkese degli anni '50 tra gente di cinema e di teatro una cover-girl sventata e generosa cerca il successo e trova l'amore. L. 700

Tuchman I cannoni d'agosto
Uno dei saggi più acuti, spregiudicati e ricchi di rivelazioni sulla guerra '14-18. L. 950

Muldorf L'adulterio
I problemi emotivi, psicologici e sociali dell'adulterio affrontati senza moralismi da un famoso psicologo. L. 700

Saigari Sandokan alla riscossa
Yanez aiuta l'amico Sandokan a riconquistare il regno dei suoi avi lottando contro il rajah usurpatore. L. 700

i Gialli Garzanti
Sandokan
La polizia vi ascolta
Charlerters
L'asso dei furfanti
Garzanti

Sirio Sebastianelli

Mario Passi